

Osservatorio

57

SERVIZI ALLE IMPRESE

Innovazione e venture capital: chi sono i campioncini nazionali

In tre mesi investiti 39 milioni (+42%). Innogest è il fondo più attivo, ma la taglia resta troppo piccola

di Barbara Millucci

L'Italia ha voglia di crescere. E di farlo sviluppando anche le start up. Nei primi 3 mesi del 2017 sono stati investiti 38 milioni in nuovissime aziende tricolori. Che salgono di circa un altro milione se si considerano anche le principali campagne di equity crowdfunding. Rispetto all'anno scorso, la crescita è del 42% per un totale di 24 investimenti fatti da gennaio a marzo scorsi. È questa la fotografia scattata dalla società olandese Dealroom, specializzata nell'analisi degli investimenti in venture capital, che verrà presentata a Bruxelles il prossimo 27 aprile

Piattaforma

Yoram Wijngaarde, fondatore di Dealroom: la classifica dei 500 venture capital europei verrà presentata a Bruxelles il 27 aprile



me mostrano i successi di TeamSystem e Yoox».

Con 5 exit ed 8 round d'investimento negli ultimi 12 mesi, Innogest Capital (Supermercato24 e Sardexnet, tra le società in portafoglio) è il primo fondo italiano di venture capital, anche se la società in Europa si piazza al 158esimo posto. Segue P101 di Andrea di Camillo (al 267esimo posto nella Ue) che, con 1 exit e 10 round d'investimento, ha creduto in start up come Musement, Snap, BorsadelCredito. In terza posizione arriva invece il fondo United Ventures di Massimiliano Magrini (Mutuonline, MoneyFarm, Copernico) e che ha investito 4 milioni nella piattaforma di contenuti video on line Mainstream.

Tra le altre 5 top italiane nella classifica europea troviamo anche l' Venture Group (15 round d'investimento nell'ultimo anno) ed Italian Angels for Growth. «Per collegare meglio il sistema industriale al mondo delle

La classifica

I principali fondi di venture capital italiani e la loro posizione in Europa

	Città	Classifica italiana	Classifica europea	Round d'investimenti ultimo anno	Exits
Innogest Capital	Torino	1	154	8	5
P101	Milano	2	273	10	1
United Ventures	Milano	3	327	2	1
lVenture Group	Roma	4	338	15	1
Italian Angels for Growth	Milano	5	411	6	1
H-Farm Ventures	Venezia		453	2	9
Invitalia Ventures	Roma		468	11	0
Digital Magics	Milano		512	2	7
Principia SGR	Milano		557	4	0
Atlante Ventures	Italy		692	2	1
Panakes Partners	Milano		802	3	0
Club Italia Investimenti 2/Ci2	Milano		818	1	3
RedSeed Ventures	Milano		858	3	0
Ad4Ventures	Milano		934	3	0
Key Capital	Milano		937	4	0

I numeri tricolori



Fonte: Dealroom

start up andrebbero defiscalizzate le acquisizioni — aggiunge Claudio Giuliano, managing partner di Innogest Italia—. Il governo ha fatto molto nell'incentivare la R&D, ma per far crescere davvero il Paese le startup devono essere assorbite dal sistema produttivo».

Quello che emerge è che nonostante la moltitudine di startup (al 31 marzo 2017 sono 6.880 quelle iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese, +2% rispetto alla fine dell'anno), l'interesse del mercato è ancora tiepido. Qualcosa si muove in Cassa depositi e prestiti, con il Fondo Italiano d'Investimento che intende investire direttamente in venture capital. Anche quest'anno, sia P101 che Innogest potranno contare proprio sull'intervento del Fondo. «Entro il 2017 raccoglieremo altri 100 milioni, oltre ai 70 di due anni fa», aggiunge Di Camillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti

Claudio Giuliano: managing partner di Innogest Italia: il fondo è 158esimo in Europa, ma è il primo considerando gli italiani

e che *L'Economia del Corriere della Sera* è in grado di anticipare. Secondo la classifica dei 500 venture capital più importanti in Europa guidano la classifica il fondo inglese «Index Ventures» (700 milioni), che ha investito in società come Dropbox, BlaBlaCar e Just Eat, i tedeschi di «HV Holtzbrinck Ventures» (Zalando, Groupon) e gli americani di Sequoia Capital. Il ranking è stato redatto analizzando oltre 6.500 investitori in capitale di rischio attivi in tutta Europa. Dalla classifica emerge che la Francia è in assoluto in Europa il paese che ha raccolto più fondi, passando, in termini di capitale investito, da 1,5 miliardi a circa il doppio. «La Francia ha saputo usare al meglio gli incentivi, come la defiscalizzazione degli investimenti» afferma Andrea Di Camillo, managing partner di P101.

La classifica

Con una raccolta di 160 milioni, un centinaio di investitori e 364 start up nate grazie ai venture capital, «l'Italia è ancora bassa in classifica perché ha un ecosistema molto più giovane, piccolo e meno sviluppato di Regno Unito, Germania, Francia e Paesi Bassi — afferma Yoram Wijngaarde, fondatrice della piattaforma Dealroom —. È come paragonare gli Stati Uniti all'Europa. Anche se i numeri sono piccoli, l'Italia è però sulla buona strada. Il Paese sta facendo bene in termini di cessioni e vendite co-

Soluzioni energetiche per la tua impresa

Grazie ai suoi punti di forza, Axpo è fornitore di Energia e Gas per migliaia di aziende in tutta Europa:

- Ampia gamma di prodotti per soddisfare le diverse esigenze
- Specifiche competenze nella gestione del rischio
- Esperienze maturate nei diversi settori dell'energia
- Siamo attivi lungo tutta la filiera energetica: dalla produzione alla vendita
- Soluzioni di Efficienza Energetica per risparmiare, ottimizzando i consumi

axpo.com

Stipendi Tre strade per benefit più veloci

Il welfare aziendale potrebbe volare ma viene frenato spesso dalla poca conoscenza da parte delle imprese e dei lavoratori. Lo sottolinea Salvatore Vitiello consulente del lavoro di Hr Capital società di consulenza del lavoro. La comunicazione verso i dipendenti non è sempre così trasparente da permetter loro di cogliere i benefici di un bene acquisito tramite welfare che va quindi a incidere sul lordo e non sul netto in busta paga e che gode di sconti concessi a chi ha potere contrattuale. Alle pmi preoccupate del carico gestionale potrebbero essere proposte tre soluzioni, dato che secondo la norma si può rimborsare direttamente il dipendente solo sui costi sostenuti per l'assistenza ai disabili, i servizi di baby sitting e i rimborsi scolastici. Negli altri casi invece il datore deve porsi fra intermediario e sottoscrivere convenzioni con i fornitori. Per alleggerire il loro impegno potrebbero: limitare i servizi offerti (anche se l'elemento vincente di una politica di welfare ben costruita è l'ampio ventaglio di opportunità in modo che il dipendente possa scegliere secondo le sue esigenze), affidarsi a una piattaforma gestita in outsourcing, costituirsi in rete d'impresa oppure rivolgersi alle associazioni sindacali che offrono servizi di gestione del welfare.

L. Ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA